

# I cattolici contro Fini: noi difendiamo la vita E Schifani lo attacca: Senato responsabile

## Da Alemanno a Formigoni: il biotestamento non si tocca

**CARMELO LOPAPA**

ROMA—«Siamo sicuri, amici del Pdl?» E no, che gli amici del Pdl non sono d'accordo con il «cofondatore» Gianfranco Fini, nel momento in cui piantano nel mezzo del congresso quella sorta di bandierone della laicità e mette in discussione la legge sul testamento biologico appena approvata al Senato. Nelle prime file si guardano, qualche volto muta espressione. Imbarazzo. La sala accenna a un timido applauso, giusto i finiani di stretta osservanza. Al padiglione 8 cala il gelo.

«Siamo sicuri che la legge sul testamento approvata al Senato sia laica?» Poi l'auspicio che alla Camera il testo venga modificato, il rischio di una deriva da stato etico. È il contromanifesto laico di Gianfranco Fini, la sfida portata al cospetto di Berlusconi. Testamento biologico e battaglia referendaria sul bipartitismo. Ma è la prima provocazione a scuotere il congresso. Il fronte

cattolico del Pdl entra subito in fibrillazione. Non solo quello. Presto anche il presidente del Senato Schifani prende le distanze dal podio. «Tutto è perfezionabile, ma in Senato abbiamo presto fatto del vuoto normativo. Abbiamo legiferato con libertà di coscienza. La laicità dello Stato non si può trasformare in omissione di responsabilità». Marcello Pera, suo predecessore, non ha molta voglia di schierarsi con Fini. «Mi fa piace-

re scoprire che tanti in questo partito iniziano a venire sulle mie posizioni. Cambiare la legge alla Camera? No, secondo me deve essere radicalmente modificata. D'accordo con lui no, mi sembra che sia Fini ad essere venuto sulle mie posizioni». Perché il leader di An è così, qui al congresso e nel partito, lo amano (in tanti) o lo detestano.

L'ex colonnello Maurizio Gasparri non ha perso occasione per cantargliele. «Io resto orgoglioso della posizione che all'unanimità il governo ha assunto e

della legge. Si possono ridiscutere i dettagli, non i principi». Perché nel frattempo, il coordinatore forzista Denis Verdini si era precipitato in sala stampa per precisare che sì, la legge sul testamento è «perfezionabile» a Montecitorio, al Senato ci sono stati forse «irrigidimenti eccessivi». Ma tanti non la pensano così. Non Gianni Alemanno, che si riconosce nella legge «perché dobbiamo difendere la vita da ogni spargimento di eutanasia». Applausi a go go dai delegati. Non **Alfredo Mantovano**, sottosegretario aennino all'Interno: «Notoriamente la penso diversamente da Gianfranco su questo punto, modifiche sì alla Camera, ma in senso più restrittivo». Il ministro Maurizio Sacconi, che un mese fa non ha fatto mistero della recente conversione, nel suo intervento cita Papa Ratzinger e il «non possiamo non dirci cristiani» di Benedetto Croce per scandire: «Non ci siamo voltati dall'altra parte come Ponzio Pilato. La norma difende il valore della vita».

Proprio non è d'accordo con Fini e non lo nasconde il governatore

lombardo Roberto Formigoni, sereno: «Lui è in minoranza, in piccola minoranza nel Pdl». Un altro che tuona dal palco è Gaetano Quagliariello, un po' padre della legge. A fine giornata, tira le somme soddisfatto: «Possiamo dire che il muro ha tenuto. Altro che stato etico, quello c'è se lo il tribunale determina la morte». Fuori dal congresso Pier Ferdinando Casini sta coi cattolici del Pdl, dice che la legge è migliorabile «ma certi principi non sono disponibili». Il Pd invece plaude a Fini con la Finocchiaro, «usati i nostri stessi argomenti». Il plauso più inatteso arriva dal Prc.

Quando è sera, in sala stampa sarà la sola Stefania Prestigiacomo a spezzare una lancia in difesa di Gianfranco, sicura che «alla Camera il dibattito andrà diversamente, serve una legge poco invasiva». Retaggio della battaglia comune sul fronte laico della fecondazione assistita.

## Le curiosità

**Imbarazzo e critiche tra i dirigenti per l'apertura laica sul fine vita**

### Lite per una battuta

«Stavo raccogliendo le ultime volontà di Maurizio». «Come ti permetti? Oggi che è morto Martinat». Così Gasparri ha reagito a una battuta di Bocchino

### Applausi a Craxi

«Grazie a Berlusconi e al congresso tutto per il lungo applauso a Craxi, che per 40 anni ha lavorato per il bene dell'Italia». Così Stefania Craxi

### Veli neri sul Duce

In segno di lutto i titolari di un ristorante a Pietrasanta hanno drappeggiato con veli neri quattro busti di Benito Mussolini

